

Rassegna del 19/12/2019

ANCE VENETO

19/12/2019	Resto del Carlino Rovigo	5	Gli auguri di Natale del prefetto De Luca - Gli auguri di Natale del prefetto De Luca	t.m.	1
------------	-----------------------------	---	---	------	---

ASSOCIAZIONI ANCE

19/12/2019	Sole 24 Ore	29	Dal 1° gennaio parte la stretta sulle ritenute negli appalti - Appalti, controlli sulle ritenute Le imprese chiedono il rinvio	Latour Giuseppe	2
19/12/2019	Sole 24 Ore	30	In caso di irregolarità c'è il blocco dei pagamenti	Vallefuoco Valerio	4

SCENARIO

19/12/2019	Gazzettino	12	Mansarde, ecco le regole della sanatoria - Mansarde, la regolarizzazione è legge	Pederiva Angela	5
19/12/2019	Gazzettino Padova	18	Opere pubbliche, cantieri per quasi cinque milioni	Marin Luca	7
19/12/2019	Gazzettino Venezia	3	Ora la Spitz è in sella ed ha poteri "speciali"	Babbo Giuseppe - Fullin Michele	8
19/12/2019	Gazzettino Venezia	3	Arriva il progetto per i fanghi alle Tresse, gli ambientalisti insorgono	R.V.	10
19/12/2019	Gazzettino Venezia	3	Manutenzioni, sdoganati gli 11 milioni ma si è rischiato un nuovo blocco	E.T.	11
19/12/2019	Gazzettino Venezia	6	Via al restauro di 63 case comunali Saranno pronte a gennaio 2021	...	12
19/12/2019	Gazzettino Venezia	13	Chioggia «Forte S. Felice, servono i soldi del Comitato» - «Così cambieremo la città»	Degan Diego	13
19/12/2019	Giornale di Vicenza	31	Stop esplosioni notturne Spv perde ricorso al Tar	Bernardini Matteo	15
19/12/2019	Mattino Padova	30	Appalti pilotati al Bo, in 16 vanno a processo	Livieri Elena	17
19/12/2019	Nuova Venezia	23	«L'Anac accenda un faro sul caso Pili» «La città merita un palazzetto dello sport»	Furlan Francesco	18
19/12/2019	Nuova Venezia	19	San Salvador Oggi l'asta per l'ex convento	...	20
19/12/2019	Nuova Venezia	22	Sì al restauro di 63 alloggi da assegnare a giovani coppie - Ristrutturati 63 alloggi tra centro e terraferma per le giovani coppie	...	21
19/12/2019	Nuova Venezia	33	La sindaca ha incontrato Spitz «Venti milioni per Cavallino»	Macaluso Francesco	23



[La cerimonia](#)

Gli auguri di Natale del prefetto De Luca

Servizio a pagina 5

Gli auguri di Natale del prefetto De Luca

«Sono orgogliosa di essere il prefetto di questa straordinaria comunità». Parole di miele per il Polesine e le sue istituzioni da parte del prefetto Maddalena De Luca, che ieri dalle 19 ha ricevuto gli ospiti nel salone d'onore della sede rodigina del palazzo Salvadego Sgarzi, sede del Governo in via Ricchieri. Vestiva un abito rosso ed ha fatto a tutti gli ospiti gli auguri di Natale all'ingresso. Erano presenti molti sindaci della provincia, il comandante provinciale dei carabinieri, Antonio Rizzi, quello della finanza, Dario Guarino, il questore Raffaele Cavallo, il presidente del tribunale Angelo Risi, il procuratore Carmelo Ruberto, ma gli invitati erano molti e appartenenti a tutte le categorie professionali, come il presidente dell'Ordine degli avvocati, Enrico Ubertone e quello dell'Ance Veneto (l'associazione dei costruttori edili) Paolo Ghiotti di Trecenta. Dopo il discorso del prefetto i musicisti hanno suonato per allietare il pubblico. Al piano terra, nella sala biliardo, erano esposte delle tele realizzate dalla sorella del prefetto.

t. m.



Guida al Dl fiscale

**Dal 1° gennaio
parte la stretta
sulle ritenute
negli appalti**

Servizi

— a pagina 29-30

Appalti, controlli sulle ritenute Le imprese chiedono il rinvio

DECRETO FISCALE/1

**Allarme sui nuovi obblighi
committente/appaltatore
in calendario da gennaio**

**Finte coop nel mirino
ma gli oneri in arrivo
saranno difficili da gestire**

Giuseppe Latour

Un onere di difficile gestione, che si sta per abbattere su molte grandi imprese e committenti legati all'esternalizzazione dei servizi. E che, nell'ultima versione, è stato definito a meno di due settimane dall'entrata in vigore, il 1° gennaio.

È questa la sostanza della contestatissima stretta sulle ritenute fiscali in materia di appalti pubblici e privati, diventata di fatto legge con l'approvazione dell'articolo 4 della conversione del decreto fiscale (Dl 124/2019). Anche l'ultima versione della norma, attesa in Gazzetta ufficiale il 24 dicembre, lascia intatti molti dei problemi denunciati nelle scorse settimane. Così, adesso, le imprese chiedono un rinvio lampo da inserire nel Milleproroghe e una fase transitoria regolata in maniera differente.

Il meccanismo originario dell'articolo 4 prevedeva, in materia di ritenute fiscali, che il committente sostituisse le imprese appaltatrici, con l'obiettivo di contrastare l'evasione.

Nel corso dell'esame in Parlamento, il decreto è passato a un sistema di controllo da parte del committente sulla correttezza dei versamenti operati dai suoi fornitori. Un meccanismo ristretto ai contratti con valore superiore ai 200mila euro, caratterizzati dal prevalente utilizzo di manodopera presso le sedi di attività del committente, con l'utilizzo dei suoi beni strumentali.

Questa definizione tiene dentro molti servizi esternalizzati. Anche se va detto che la norma si presta a interpretazioni divergenti, nel suo perimetro rientra tutto il mondo dei servizi di pulizia, di portierato, ma anche dei servizi informatici e di consulenza aziendale, svolti presso la sede del committente. Sembra, invece, fuori la somministrazione, perché ha come oggetto esclusivo (e non prevalente) la fornitura di manodopera.

In questi settori, l'obiettivo del Governo, dichiarato nella relazione tecnica che accompagna il decreto, è «contrastare l'illegittima somministrazione di manodopera, in quanto attraverso la costituzione di false cooperative e false imprese, i soggetti coinvolti nelle frodi evitano di assumere manodopera interna, delegando il reperimento delle risorse a finte società affidatarie che aggirano le norme contrattuali, evadono l'Iva e non procedono al versamento delle ritenute».

Ai nuovi obblighi restano collegati adempimenti parecchio gravosi e sanzioni: i committenti dovranno, cioè, gestire un complesso flusso in-

formativo verso le imprese con cui lavorano. E questi adempimenti sono ancora più difficili da governare, dal momento che andranno applicati tra pochi giorni a contratti in essere, con la pausa natalizia in arrivo.

Così, ascoltando le imprese, in queste ore arriva da più parti la richiesta di rinviare la novità, in assenza di una correzione di rotta. «Tenuto conto - spiega una nota di analisi del decreto di Confindustria - che restano in capo alle imprese obblighi di comunicazione che imporranno un adeguamento significativo dei processi gestionali», sarebbe stato opportuno rinviare «l'entrata in vigore delle nuove disposizioni al secondo semestre del 2020, con applicazione solo ai nuovi contratti stipulati a decorrere dal prossimo primo gennaio 2020».

Anche dai costruttori dell'Ance arriva la stessa richiesta di «rinviare la novità e di applicarla solo ai nuovi contratti, anche perché il sistema degli F24 separati per singolo cantiere sarà di fatto inapplicabile». Su una linea simile, Francesco Quattrone, direttore Lavoro e relazioni sindacali di Federdistribuzione, sottolinea che «l'impianto della norma è rimasto complicato nonostante ci siano stati degli alleggerimenti». La conversione del Dl fiscale è stata «un'occasione persa per differire il via a una norma che desta complicazioni per le imprese, ancor più sentite da realtà di grandi dimensioni come quelle del mondo del retail».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**DL FISCALE**

Il provvedimento è stato convertito in legge martedì e attende la pubblicazione in Gazzetta ufficiale

IN BREVE**1. La prima versione**

Nella sua prima versione il decreto fiscale, all'articolo 4, prevedeva che il committente sostituisse, con un articolato meccanismo, le imprese appaltatrici nel versamento delle ritenute fiscali

2. La versione finale

Nel nuovo testo il meccanismo è stato rivisto. Ora restano solo obblighi di controllo in capo ai committenti, che però sono molto complessi da gestire, perché si portano dietro adempimenti e sanzioni

LE CONSEGUENZE

In caso di irregolarità c'è il blocco dei pagamenti

Serviranno verifiche che rischiano di portare alla paralisi

Valerio Vallefucio

Le novità approvate in Senato portano nuove procedure e nuove sanzioni nell'ambito degli appalti. Cambiano, infatti, le regole per il nuovo regime delle ritenute e delle compensazioni.

La nuova procedura prevede che, dal 1° gennaio 2020, cambieranno gli obblighi di committenti ed esecutori nei contratti di appalto il cui valore sia superiore ai 200 mila euro. Si prevede un ribaltamento degli obblighi di versamento delle ritenute, il cui espletamento sarà effettuato dall'impresa appaltatrice o affidataria e dall'impresa subappaltatrice, con distinte deleghe per ciascun committente, senza possibilità di compensazione con eventuali crediti vantati.

Il nuovo articolo 4 stabilisce che tutti i soggetti individuati dalla norma sono tenuti a richiedere all'impresa appaltatrice o affidataria e alle imprese subappaltatrici, obbligate a rilasciarle, copia delle deleghe di pagamento relative al versamento delle ritenute fiscali, trattenute dall'impresa appaltatrice o affidataria e dalle imprese subappaltatrici ai lavoratori direttamente impiegati nell'esecuzione dell'opera o del servizio.

Il versamento delle ritenute non è più demandato al committente, come previsto da una prima stesura, ma deve essere effettuato dall'impresa appaltatrice o affidataria e dall'impresa subappaltatrice, con distinte deleghe per ciascun committente, senza possibilità di compensazione con eventuali crediti vantati.

Per consentire all'appaltatore la verifica della correttezza del versamento, l'impresa appaltatrice o affidataria e le imprese subappaltatrici dovranno trasmettere al committente, entro i cinque giorni successivi alla scadenza, oltre alle predette deleghe anche l'elenco nominativo di tutti i la-

voratori, identificati mediante codice fiscale, con annessi tutti i dati di dettaglio utili al calcolo delle ritenute.

La verifica della correttezza dei versamenti porta con sé una duplice conseguenza. Da un lato, infatti, nel caso in cui l'impresa appaltatrice non ottemperi all'obbligo di trasmettere al committente le deleghe di pagamento e le informazioni relative ai lavoratori impiegati, ovvero risulti l'omesso o insufficiente versamento delle ritenute fiscali rispetto ai dati risultanti dalla documentazione trasmessa, il committente dovrà sospendere, finché perdura l'inadempimento, il pagamento dei corrispettivi maturati dall'impresa appaltatrice o affidataria sino a concorrenza del 20% del valore complessivo dell'opera o del servizio o per un importo pari all'ammontare delle ritenute non versate, dandone comunicazione, entro novanta giorni, all'ufficio dell'agenzia delle Entrate territorialmente competente nei suoi confronti.

In questi casi, è preclusa all'impresa appaltatrice ogni azione esecutiva finalizzata al soddisfacimento del credito il cui pagamento è stato sospeso, fino a quando non sia stato eseguito il versamento delle ritenute. Questa previsione, rispetto a quanto fino ad oggi previsto, pone nei confronti delle aziende un innegabile ed evidente onere ulteriore. Queste, dovranno, infatti, dimostrare non soltanto la loro regolarità contributiva, attraverso la produzione del Durc, ma anche la regolarità fiscale, la quale imporrà una sostanziale impossibilità di posticipare il pagamento delle imposte, come prassi nelle situazioni di maggiore crisi. Non c'è chi non veda, pertanto, il possibile blocco a catena dei pagamenti con una conseguente possibile paralisi di interi settori.

Dall'altra parte, il nuovo comma 4 ha introdotto una sorta di sanzione per omessa o carente vigilanza. Infatti, «in caso di inottemperanza agli obblighi previsti dai commi 1 e 3, il committente è obbligato al pagamento di una somma pari alla sanzione irroga-

ta all'impresa appaltatrice o affidataria o subappaltatrice per la violazione degli obblighi di corretta determinazione delle ritenute e di corretta esecuzione delle stesse, nonché di tempestivo versamento, senza possibilità di compensazione».

Anche il committente è, quindi, divenuto soggetto sanzionabile al pari del soggetto obbligato alla prestazione tributaria. Questa previsione, pur comprendendone lo spirito e la ragione ispiratrice, appare assolutamente spropositata e di difficile attuazione. L'azienda committente, infatti, dovrà, di fatto, non soltanto richiedere la documentazione attestante i pagamenti, ma mese dopo mese ricontrollare i conteggi effettuati dalle ditte appaltatrici al fine di scongiurare errori nei versamenti delle ritenute che ricadrebbero anche su di lei.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN BREVE**Gli adempimenti**

Il meccanismo in arrivo da gennaio potrebbe portare conseguenze molto rilevanti sul fronte dei pagamenti alle imprese. Il nuovo articolo 4 introduce, infatti, una sanzione per omessa o carente vigilanza a carico del committente. Alla luce dei nuovi controlli, allora, c'è il forte rischio che la catena dei pagamenti si blocchi o rallenti molto, con una conseguente paralisi di alcuni settori



Veneto/2
Mansarde,
ecco le regole
della sanatoria

Via libera definitivo alla mini-sanatoria delle mansarde in Veneto. Ieri il Consiglio regionale ha approvato il progetto di legge che aggiorna le disposizioni per il recupero dei sottotetti a fini abitativi.

A pagina 12

Mansarde, la regolarizzazione è legge

►Veneto, le nuove altezze per ottenere l'abitabilità dei sottotetti: ►Sanatoria per edifici esistenti al 6 aprile 2019. Il Comune potrà i minimi scendono a 1,60 metri in pianura e 1,40 in montagna applicare una maggiorazione: 20% del contributo di costruzione

RESPINTA LA PROPOSTA DEL PD DI PREMIARE GLI INTERVENTI DI RISPARMIO ENERGETICO MA C'È L'IMPEGNO A UN PROGETTO DEDICATO LA SEDUTA

VENEZIA Via libera definitivo alla mini-sanatoria delle mansarde in Veneto. Con 30 voti favorevoli, 1 contrario e 12 astenuti, ieri pomeriggio il Consiglio regionale ha approvato il progetto di legge che aggiorna le disposizioni per il recupero dei sottotetti a fini abitativi, permettendo di regolarizzare l'ampliamento della propria casa. Rispetto alla normativa varata vent'anni fa, il nuovo testo abbassa l'altezza minima prescritta a 1,60 metri in pianura e a 1,40 in montagna.

LE SOGLIE

Nel 1999, infatti, quei limiti erano stati fissati rispettivamente a 1,80 e 1,60 metri. Anche la proposta presentata da Massimiliano Barison (Veneti Uniti) inizialmente confermava quelle soglie, ma con un successivo emendamento formulato dallo stesso relatore di maggioranza, è stata disposta l'ulteriore diminuzione di venti centimetri. «Un metro e quaranta è troppo poco, vuol dire entrare in soffitta sdraiati», ha rimarcato il correlatore di minoranza Stefano Fracasso (Partito Democratico). Una critica che però è stata respinta dal promotore della norma: «Anche il Piemonte ha fissato i 140 centimetri e altrove valgono perfino i

130, come in Friuli Venezia Giulia, Toscana e Liguria». Resta invece immutata l'altezza media: 2,40 metri in pianura e 2,20 in montagna e per i locali adibiti a servizi, quali corridoi, disimpegni, ripostigli e bagni. «Gli eventuali spazi di altezza inferiore ai minimi - è scritto nel provvedimento - devono essere chiusi mediante opere murarie o arredi fissi e ne può essere consentito l'uso come spazio di servizio destinato a guardaroba e a ripostiglio».

STANZA IN PIÙ

Le soffitte che rispetteranno i nuovi requisiti, fra i quali figura la presenza dell'edificio alla data del 6 aprile 2019, diventeranno invece abitabili a tutti gli effetti. «La legge dà la possibilità di fare la stanza in più per le necessità di famiglia - ha sottolineato Barison - recuperando spazi esistenti che finora potevano essere destinati solo a deposito e disbrigo. Naturalmente con questa operazione sarà consentito solo l'ampliamento della casa esistente, non la costruzione di altre unità abitative separate».

Il testo stabilisce che «i progetti di recupero devono prevedere idonee opere di isolamento termico anche ai fini del contenimento di consumi energetici». Al riguardo è stato però respinto l'emendamento del Pd che proponeva un'ulteriore riduzione del 10% dell'altezza minima e del 5% della superficie, in caso di guadagno di due classi energetiche attraverso investimenti di efficientamento, come ad esempio il cappotto termico. La maggioranza ha comunque promesso di accogliere l'idea all'interno

di un progetto di legge che affronti la tematica nel suo complesso. «Questo è lo spirito con cui ha lavorato la seconda commissione, nel solco tracciato dalla normativa sul contenimento del consumo di suolo e da Veneto 2050», ha spiegato il presidente Francesco Calzavara (Zaia Presidente). «Prendiamo per buono l'impegno a riprendere il tema con un provvedimento specifico nelle prossime settimane, ma non possiamo dare un voto positivo», ha ribattuto Fracasso, annunciando l'astensione dem.

LA PROCEDURA

Per ottenere l'abitabilità della propria soffitta, il proprietario dovrà presentare al municipio una Segnalazione certificata di inizio attività (Scia) e pagare un contributo commisurato agli oneri di urbanizzazione primaria e secondaria ed al costo di costruzione». In aggiunta il Comune potrà deliberare l'applicazione di una maggiorazione, per un importo che potrà andare fino al 20% del contributo di costruzione, «da destinare obbligatoriamente alla realizzazione di interventi di riqualificazione urbana, di arredo urbano e di valorizzazione del patrimonio comunale di edilizia residenziale».

Angela Pederiva

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Opere pubbliche, cantieri per quasi cinque milioni

► In programma anche la ristrutturazione del liceo in via Filipetto CAMPOSAMPIERO

Cantieri al via per 4 milioni e 600 mila euro di opere pubbliche previsti nel prossimo triennio 2020-22 dall'amministrazione comunale. Ieri sera in sala Filarmonica la sindaca Katia Maccarrone ha illustrato nel dettaglio i tanti lavori pubblici già finanziati ed in parte avviati sul territorio. Proseguirà il cantiere del primo stralcio (un milione e 70 mila euro) per la ristrutturazione dell'ex liceo in via Filipetto. E' l'intervento edilizio più importante di questo secondo mandato di Katia Maccarrone. «Il cantiere dell'ex liceo è finalmente partito nello scorso mese di luglio - afferma la prima cittadina di Camposampiero -. Dopo una difficoltà imprevista che ci ha impegnato e preoccupato non poco. La ditta che originariamente aveva vinto la gara è fallita: oggi si sta lavorando con un'altra impresa. Eravamo preoccupati anche per lo spostamento dei ragazzi della scuola elementare che frequentavano l'ex liceo - ammette la sindaca - abbiamo però gestito con attenzione l'avvio dell'anno scolastico e abbiamo sistemato temporaneamente cinque classi all'oratorio di San Pietro e alla scuola media Parini». A breve inizieranno i lavori della scuola elementare Ungaretti della frazione di Rustega (costo dell'operazione un milione e 500 mila euro). Proseguirà il cantiere per la realizzazione della nuova rotonda di via Babelli (365 mila euro) e di via Martiri della Libertà (214 mila euro). Verrà valorizzato il centro storico con delle migliorie in via Trento Trieste (250 mila euro) e della torre dell'Orologio (310 mila

euro). E' prevista inoltre la realizzazione del terzo stralcio di via Straelle (900 mila euro). Fino a qui l'elenco delle opere già finanziate. Stasera, inoltre, verranno annunciati gli interventi previsti per il triennio 2020/22 senza ancora la copertura economica. Per il prossimo anno è stata inserita la realizzazione dell'impianto di illuminazione del nuovo campo da rugby in via Corso, in fase di ultimazione (170 mila euro), la messa in sicurezza di via Visentin che integra altri lavori in zona già finanziati (con ulteriori 210 mila euro) e il collegamento degli spogliatoi nell'area Don Bosco alla palestra geodetica (per un costo preventivato di 43 mila euro). Sempre nel 2020 il comune di Camposampiero ha previsto di apportare alcune manutenzioni nelle scuole ed un intervento volto a facilitare l'accessibilità in Villa Campello (spesa di 50 mila euro), un progetto che rientra nel bando regionale sui distretti del commercio. Altri 30 mila euro sono in programma per l'abbattimento delle barriere architettoniche lungo le strade comunali. Nel 2021 la giunta Maccarrone vorrebbe dare l'avvio al secondo stralcio che interessa le scuole dell'ex liceo (la spesa preventivata è di 682.124 euro), iniziare il cantiere relativo alla realizzazione della pista ciclabile lungo via Guizze (il primo stralcio conta 1 milione di euro a disposizione, di cui 920 mila euro finanziati dalla Provincia e la manutenzione straordinaria del ponte di via Nievo sul Muson dei Sassi, 140 mila euro). Nel 2022 verranno finanziati ulteriori interventi che riguardano la rivisitazione del centro storico (404 mila euro) di Camposampiero e la realizzazione di un nuovo campo da calcio in via Corso (260 mila euro).

Luca Marin



MUNICIPIO In programma lavori per quasi cinque milioni di euro nel prossimo triennio



Ora la Spitz è in sella ed ha poteri "speciali"

►E' ufficiale la nomina a commissario straordinario: ieri primo blitz a Venezia

►Il ministro le chiede di consegnare il Mose entro il 31 dicembre del 2021

**POTRA' OPERARE
IN DEROGA ALLA
LEGGE SENZA AFFIDARE
I LAVORI A CHI LI
AVEVA ESEGUITI IN CASO
DI OPERE SBAGLIATE**

**DISAGI DA CANTIERE,
IL SINDACO
DI CAVALLINO
CHIEDE 20 MILIONI
PER RIQUALIFICARE
PUNTA SABBIONI**

IL SUPER COMMISSARIO

VENEZIA Alla fine la nomina è arrivata, con la pubblicazione del Decreto del presidente del Consiglio dei ministri del 27 novembre, Elisabetta Spitz è il commissario straordinario che dovrà sovrintendere all'ultimazione del Mose e all'avviamento della futura gestione dell'opera. Ad attenderla c'è un compito delicato, visto che il ministro delle Infrastrutture, Paola De Micheli, ha chiesto di ultimare il Mose alla data fissata, ovvero il 31 dicembre 2021 per chiudere una volta per tutte questo capitolo.

LA NOMINA

Come per i commissari del Consorzio Venezia Nuova, anche la Spitz non sarà spesso a Venezia. Anzi, il decreto prevede espressamente che la sede lavorativa sarà a Roma.

Tra i poteri che le sono stati assegnati, c'è quello molto importante di operare in deroga alle disposizioni di legge in materia di contratti pubblici "salvo il rispetto dei principi generali posti dai trattati dell'Unione europea e dalle disposizioni delle direttive di settore anche come recepiti nell'ordinamento interno". Questo significa che, nel caso di opere sbagliate e da rifare almeno in parte, non avrà l'obbligo di affidare i lavori a chi li aveva eseguiti. Cosa che oggi sarebbe impossibile perché le imprese in questione sono attualmente in procedura concorsuale e prive delle risorse per farlo.

UN MILIONE L'ANNO

È la cifra massima che il commissario straordinario avrà a disposizione per avvalersi di un supporto tecnico da consulenti che possono essere sia del settore pubblico italiano che del privato e anche persone di fama internazionale. L'onere ovviamente non è a carico dello Stato, ma deve figurare nel quadro economico del Mose, "nei limiti delle risorse disponibili" per tutta la durata dell'incarico. Questa è una parte che non era conosciuta, anche se le consulenze fanno parte del pane quotidiano delle strutture commissariali e di amministrazione straordinaria. Come insegna il caso del commissariamento del Consorzio Venezia Nuova.

IL COMPENSO

Il commissario percepirà un compenso formato da una parte fissa e una variabile. La parte fissa è di 50mila euro annui, che potranno sommarsi ad una parte variabile che non potrà comunque superare i 50mila euro annui. Quindi, il tetto massimo è di 100mila euro, che è più o meno lo stipendio di uno qualsiasi dei dirigenti di un'amministrazione comunale di media grandezza come Venezia. Il commissario dovrà anche informare con una relazione ogni tre mesi il Ministero delle Infrastrutture e dei trasporti sull'andamento dei lavori.

CAVALLINO

«Venti milioni di euro per riqualificare Punta Sabbioni e compensare la presenza del Mose». È la richiesta avanzata dal sindaco di Cavallino Treporti Roberta Nesto che ieri ha incontrato



to il nuovo commissario a Venezia. Si è trattato di un incontro conoscitivo, durante il quale la prima cittadina ha evidenziato la lunga serie di disagi registrati nel lungomare Dante Alighieri per la presenza del cantiere del Mose. Da ciò la prima richiama di 20 milioni di euro, per riqualificare la zona del lungomare Dante Alighieri e il terminal di Punta Sabbioni.

«Ma questa è solo una prima stima – continua la prima cittadina – la presenza del Mose non è solo ingombrante, ma ha segnato profondamente questa parte del nostro territorio che ora merita un adeguato intervento di rilancio. La stima dei 20 milioni di

euro è legata ai primi progetti, ma sicuramente serviranno altre risorse che dovranno essere quantificate in base agli interventi che si vorrà realizzare». Per questo, il sindaco Nesto ha chiesto che il nuovo commissario effettui un sopralluogo nell'area di Punta Sabbioni. «Ho ricevuto un'ampia disponibilità al confronto – conclude Roberta Nesto – e questo ci fa ben sperare affinché venga avviato un rapporto costruttivo. Il primo passo sarà proprio il sopralluogo che verrà fatto con molta probabilità già a gennaio».

Giuseppe Babbo
Michele Fullin

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MOSE Una prova di chiusura a Punta Sabbioni, la prima barriera ad essere stata completata. Nel tondo Elisabetta Spitz

Oggi in Salvaguardia

Arriva il progetto per i fanghi alle Tresse, gli ambientalisti insorgono

VENEZIA Appuntamento cruciale, stamattina, per la riunione della commissione regionale per la Salvaguardia in cui dovrebbe approdare, tra i vari argomenti, il progetto per lo stoccaggio dei fanghi scavati dai canali all'isola delle Tresse. A tenere alta la guardia sono tre associazioni ambientaliste: Venezia Cambia, il Caal e l'Ecoistituto Alex Langer, preoccupate perché si tratterebbe di un «tentativo di decidere con un colpo di mano qualcosa che può segnare in modo irreversibile il futuro della città e del territorio» in quanto «si esclude la partecipazione della comunità cittadina alle decisioni, dato che i progetti non sono conosciuti, e si impedisce di leggere in modo trasparente e pubblico quali sono le vere scelte di fondo da compiere, ricoprendo il tutto con tecnicismi e informazioni a dir poco frammentarie».

Gli ambientalisti hanno depositato venerdì un dettagliato documento al Provveditorato alle Opere pubbliche in cui esprimono proposte e valutazioni e parlano di sconfitta della democrazia, sottolineando come «le uniche azioni positive e sostenibili passano per la salvaguardia della Laguna, non per la sua distruzione».

Ricordano che per legge non possono essere consentiti altri approfondimenti e allargamenti di canali - come invece chiede il Porto - occorre poi definire una tipologia di navi definita "classic Venezia" compatibile con i passaggi in laguna, che non devono interferire con l'operatività del porto commerciale.

R.V.



Manutenzioni, sdoganati gli 11 milioni ma si è rischiato un nuovo blocco

PROVVEDITORATO, LE PERPLESSITA' HANNO RISCHIATO DI PARALIZZARE LA DECISIONE DEL COMITATO TECNICO **IL SUPER COMMISSARIO ELISABETTA SPITZ HA RICHIAMATO I PRESENTI ALLA NECESSITA' DI COMPLETARE L'OPERA**

SALVAGUARDIA

MESTRE Si è rischiato un altro blocco di almeno tre anni e mezzo del Mose ieri alla riunione del Comitato tecnico amministrativo (Cta) del Provveditorato interregionale alle opere pubbliche, l'ex Magistrato alle acque. Alla fine, però, gli 11 milioni e mezzo di euro necessari per fare la manutenzione immediata alle barriere e agli impianti già installati e sott'acqua, evitando che diventino un cumulo di ferro vecchio inutilizzabile, sono stati sdoganati.

L'ORDINE DEL GIORNO

All'ordine del giorno c'erano argomenti molto importanti: i progetti di manutenzione delle paratoie, il luogo dove avverrà la manutenzione e, inoltre, le modalità di avviamento dell'opera, nel senso che se si fanno prima o dopo alcuni collaudi le spese di manutenzione risultano diverse.

La questione più urgente era la spesa di 11 milioni e mezzo di euro per la manutenzione immediata di tre delle quattro barriere: le due alla bocca di porto del Lido e quella di Malamocco, mentre per quella di Chioggia il Consorzio Venezia Nuova (Cvn) non ha fatto in tempo a presentare la documentazione.

Stefano Cerillo, avvocato distrettuale dello Stato di Venezia, ha espresso una serie di perplessità su come si possano pagare manutenzioni per opere che non sono ancora state consegnate allo Stato, sottolineando oltretutto che tali opere dovevano essere consegnate già il 31 dicembre 2018.

PERPLESSITÀ

Il rischio, bloccando il finanziamento, è che si possa andare verso la risoluzione del contratto con il Cvn, e che per ricominciare a lavorare, tra verifi-

che tecniche, amministrative ed economiche, collaudi, e pratiche per una nuova concessione, passino appunto almeno altri tre o quattro anni. Col pericolo che il prossimo autunno Venezia si ritrovi nuovamente in ginocchio per nuove acque alte eccezionali, come quella disastrosa del 12 novembre scorso.

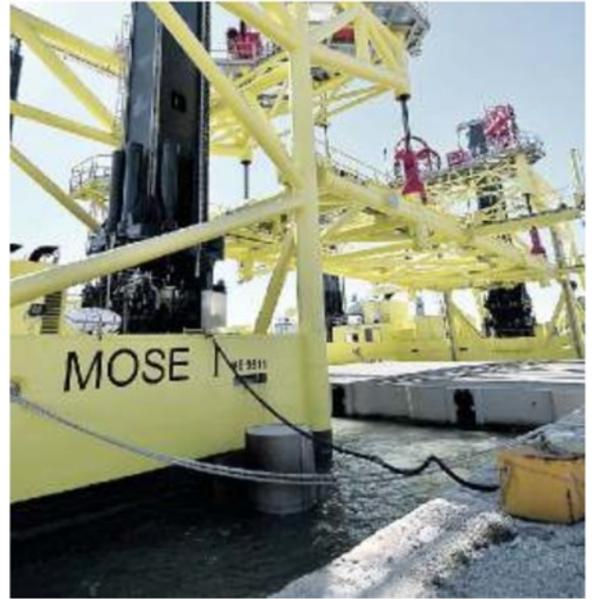
Elisabetta Spitz, nuovo super commissario del Consorzio, indicata in forza dei poteri del Decreto sblocca-cantieri dal ministro ai Trasporti e alle Infrastrutture, la Dem Paola De Micheli, per andare a completare i vertici con gli altri due commissari straordinari Francesco Ossola e Giuseppe Fienngo, ha richiamato tutti i presenti invitandoli a prendersi ognuno la propria responsabilità perché non ci si può più permettere il lusso di far andare ancora Venezia sott'acqua. E, per evitarlo, entro fine settembre del prossimo anno, prima che cominci il periodo delle possibili acque alte eccezionali, il Mose dovrà essere assolutamente operativo e funzionante, anche se non completato del tutto, in ogni suo particolare.

IL PIANO COMPLESSIVO

Al Cvn è stato, poi, chiesto che, ogni volta che viene presentato un piano di manutenzione sulle singole parti, provveda ad aggiornare anche il piano della manutenzione complessiva dell'intero sistema, in modo da arrivare al 31 dicembre 2021, data entro la quale c'è l'impegno a completare il Mose, potendo sapere con certezza quanto costeranno ogni anno la manutenzione e la gestione.

E.T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



JACK-UP La nave che servirà per la manutenzione delle paratoie



Via al restauro di 63 case comunali Saranno pronte a gennaio 2021

► La Giunta approva quattro delibere per 1,3 milioni

IL SINDACO BRUGNARO: «STIAMO MANTENENDO LA PROMESSA DI NON LASCIARE SFITTA NESSUNA DELLE NOSTRE CASE»

ALLOGGI PUBBLICI

VENEZIA Via libera della Giunta al recupero di 63 alloggi di proprietà comunale sparsi su tutto il territorio comunale per un milione e 300mila euro di lavori. Si tratta di alloggi che sono stati restituiti dagli inquilini all'amministrazione comunale a seguito di risoluzione del contratto di locazione, alloggi che non presentano problematiche strutturali ma che necessitano di una ridistribuzione degli spazi interni o il rifacimento dei servizi igienici e degli impianti termoidraulici, la sostituzione di caldaie e radiatori, il rifacimento totale o parziale degli impianti elettrici con l'adeguamento alla normativa vigente, interventi murari come la realizzazione di opere in cartongesso o il rifacimento di porzioni di murature degradate, il rifacimento di pavimenti, la sostituzione di finestre e porte, come anche la disinfestazione di locali.

I progetti sono stati raggruppati in quattro delibere distinte. La prima riguarda 16 alloggi comunali Erp dislocati, nello specifico, 10 a Cannaregio, 4 alla Giudecca e 2 a Malamocco dove saranno eseguiti lavori pari a 300mila euro. La seconda il recupero edilizio di 19 alloggi Erp in terraferma per un totale di

300mila euro: questi sono ubicati 7 a Mestre, 7 a Marghera e 5 a Chirignago-Zelarino. La terza prevede il recupero edilizio di 18 alloggi comunali non Erp, per un totale di 300mila euro, dislocati in 5 a Castello, 3 alla Giudecca, 2 rispettivamente a San Marco, Santa Croce e Dorsoduro, e uno rispettivamente a Burano, Cannaregio, San Polo e Lido. La quarta delibera prevede, infine, il recupero edilizio di 10 alloggi comunali Erp, per un totale di 400mila euro, esattamente in 6 a Mestre e 4 a Chirignago-Zelarino. Per tutte queste case i lavori sono previsti da maggio 2020 con ipotesi di completare il tutto entro il gennaio 2021 per essere quindi riassegnate secondo specifici bandi.

«Ci siamo impegnati - commenta il sindaco Luigi Brugnaro - a non lasciare nessuna casa comunale sfitta e da quando ci siamo insediati abbiamo perseguito questa strada. Entro il 2020 più di 150 alloggi pubblici del centro storico saranno rimessi a nuovo per essere assegnati a giovani coppie a ragazzi e a chi si trova in momentanee situazioni di difficoltà. A questi si aggiungono quelli che abbiamo approvato oggi e che ristruttureremo grazie ai fondi messi a disposizione dal piano Pon Metro 2014-2020».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Chioggia

«Forte S. Felice, servono i soldi del Comitato»

Il sindaco di Chioggia Alessandro Ferro traccia il bilancio dei primi tre anni dell'amministrazione da lui guidata. Nel 2019 inaugurate sei opere pubbliche: due nuove scuole, la sede della polizia locale, il park bici e le celle al mercato ortofrutticolo.

Degan a pagina XIII

«Così cambieremo la città»

►Il bilancio del sindaco Ferro: «Nel 2019 inaugurate 6 opere pubbliche. E nel '20 arrivano 9 milioni in più» ►Al prossimo Comitato il Comune chiederà altri 5 milioni per completare Forte San Felice

CHIOGGIA

«Un 2019 unico, con sei opere pubbliche inaugurate e una settimana in dirittura d'arrivo e un 2020 ancora più interessante grazie all'introito di oltre nove milioni di euro dalla Legge speciale».

Volta sulle ali dell'entusiasmo il sindaco, Alessandro Ferro, nel tracciare il bilancio amministrativo dell'anno che sta per finire. Nonostante la conflittualità politica, spesso esasperata, sembra voler dire, la sua Giunta ha fatto molto e farà ancora di più, sia sul piano delle opere materiali che su quello della promozione e della riorganizzazione della città.

IMPEGNO "VERDE"

Ferro ricorda l'impegno ambientalista dell'amministrazione, in particolare con l'ordinanza plastic-free, già operativa, la cui applicazione graduale ha consentito l'assenza di riflessi negativi, e la futura creazione di dighe galleggianti (in concomitanza con lo sbarramento al cuneo salino sul Brenta) per fermare i rifiuti portati dai fiumi (all'80% plastica). Le esperienze di Chioggia, anche in tema di mobilità lenta, sono state portate anche al G20 delle spiagge. E se l'acqua alta di novembre ha causato danni per 10 milioni di euro al patrimonio pubblico e per 8,5 alle strutture balneari, il sindaco intravede già margini di rilancio gra-

zie alla delibera che consente i matrimoni in riva al mare e al prolungamento della prossima stagione turistica mediante l'uso di tensostrutture, progetto che richiederà una revisione del Piano dell'arenile. A proposito di piani, nel 2020 dovrebbe, finalmente, giungere a conclusione il Pat, Piano di assetto del territorio, seguito dall'assessore Alessandra Penzo, che annuncia anche il nuovo Regolamento edilizio («sostenibile») il Piano particolareggiato del centro storico, la variante al Prg per contenere il consumo di suolo e l'Erir, Elaborato rischi incidenti rilevanti, da usare come arma contro il deposito gpl.

Una vicenda, quest'ultima, politico-giudiziaria-amministrativa di cui il vicesindaco Marco Veronese ricorda la difficoltà e l'impegno messo in campo dal Comune, che proseguirà in accordo con i parlamentari della maggioranza di Governo, per ottenere una norma di legge, ad hoc, che ancora manca. «Occorre - dice Veronese - lo stesso metodo usato per risolvere la questione della casa demaniale sul Lusenzo, la cui soluzione è imminente».

FORTE SAN FELICE

Anche per l'altra grossa questione "demaniale", Forte San Felice, Veronese auspica buone novità alla prossima riunione del Comitato, do-

ve Chioggia intende chiedere altri 5 milioni di finanziamento per completare le opere sulla struttura. Nel 2019 si sono gettate le basi per completare o, almeno, far avanzare alcune fin troppo famose "incompiute", come il cinema Astra e palazzo Granaio. Della prima è terminata la revisione del progetto esecutivo, si andrà in gara in gennaio e la conclusione dei lavori è prevista entro l'anno; della seconda è previsto il completamento del primo piano entro l'estate, poi spariranno le "brutte" impalcature ma i lavori proseguiranno al piano terra. I progetti portati a compimento nel 2019 permetteranno anche il restauro dei ponti sul canal Vena, la costruzione della passerella pedonale di campo Marconi (affidamento tra fine marzo e primi aprile) e il restauro di Porta Santa Maria, ora in fase di cantierizzazione. All'ambito del "già fatto" appartengono, invece, le celle frigo al mercato orticolo, il parcheggio 8Cl, il camper service, due scuole nelle frazioni e la nuova sede della polizia locale sulla quale, spiega l'assessore al bilancio Daniele Stecco, sono previsti interventi migliorativi con i 6 milioni di euro stanziati per il piano di efficientamento energetico degli edifici pubblici, scuole comprese, che permetterà notevoli risparmi sulla spesa corrente.

Diego Degan

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**IL PRIMO CITTADINO
RICORDA LE DUE NUOVE
SCUOLE, LA SEDE DELLA
POLIZIA LOCALE, IL
PARCHEGGIO 8C1 E LE CELLE
AL MERCATO ORTICOLO**

I LAVORI IN CORSO

«Abbiamo gettato le basi
per completare il cinema
Astra e Palazzo Granaio,
storiche incompiute»



PALAZZO GRANAIO I lavori in corso per il restauro. In alto, il tavolo della conferenza stampa con il sindaco Ferro e il vice Veronese

MALO. Il pronunciamento ha dato ragione al comitato Vallugana che chiede il risarcimento danni

Stop esplosioni notturne Spv perde ricorso al Tar

La ditta aveva presentato ricorso e invocato la sospensiva contro la decisione del Comune presa a seguito dell'esposto dei residenti

Al problema dello scoppio delle mine si unisce quello sollevato nei giorni scorsi in merito alle polveri

Matteo Bernardini

Nel cantiere della Pedemontana non potranno essere esplose mine di notte. Il Tribunale amministrativo regionale, ieri, ha infatti respinto il ricorso della Superstrada pedemontana veneta spa e del Consorzio Sis che invece chiedevano la sospensione dell'ordinanza con cui il sindaco di Malo, accogliendo la diffida presentata dal comitato Vallugana tramite l'avvocato Giorgio Destro, aveva appunto negato lo scoppio delle cariche di esplosivo in orario notturno. Per il comitato la decisione del Tar, in attesa che arrivi il pronunciamento nel merito della vicenda, rappresenta una prima vittoria importante.

Dopo le ripetute esplosioni

avvenute di notte nei pressi del cantiere dove si sta costruendo la superstrada, l'avvocato Destro non solo aveva inviato la diffida al sindaco Lain, ma aveva anche presentato un esposto in procura lamentando i gravi disagi che i residenti stavano continuando a subire a causa dei continui (e di fatto ininterrotti) lavori all'interno del cantiere.

«Nei giorni scorsi ho anche mandato una richiesta di risarcimento danni sia alla Superstrada pedemontana veneta spa, sia al Consorzio Sisi - aggiunge il legale del comitato -. Al momento ci sono una quarantina di persone che lamentano gravi disagi a causa delle ripetute esplosioni durante la notte».

Quello delle mine esplose di notte è l'ennesimo problema lamentato dai residenti che da anni stanno convivendo con la realizzazione della superstrada. A fine novembre era infatti stata sollevata la problematica relativa alle polveri che si levavano a causa dei lavori. E anche in quel caso a prendere l'iniziativa, presentando un esposto al sindaco di Malo, era stato l'avvoca-

to Destro. Che, scrivendo al Comune e al comandante della polizia locale aveva sottolineato come «in assoluto dispregio dell'ordinanza n.239/2019 emessa dal Comune con la quale si imponeva di "Evitare qualsiasi movimentazione del materiale escavato nell'area esterna alla galleria in tutti i casi di mancato funzionamento del sistema di abbattimento delle polveri mediante bagnatura", sia nei giorni scorsi che in data odierna dal cantiere si sono alzate ampie nuvole di polvere: segno evidente che non era in funzione alcun sistema di abbattimento delle polveri».

Esposto datato 29 novembre. Ma il problema delle polveri che si sollevano dall'area dei lavori nel cantiere di Vallugana era già stato segnalato in passato dai residenti della zona; in particolare, a ottobre, alcuni residenti si erano recati al pronto soccorso dell'ospedale di Santorso accusando sintomi quali bruciore agli occhi e alla gola, tosse, respiro affannoso. Insomma, tra polveri e rumori, chi vive nei pressi del cantiere cerca di continuare a difendersi. •

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Il cantiere della Pedemontana a Malo



A Vallugana non ci potranno essere esplosioni di notte

Appalti pilotati al Bo, in 16 vanno a processo

Prima udienza il 13 maggio 2020: l'inchiesta ha scoperchiato un sistema irregolare di affidamenti. L'Università parte civile

Tutti in aula il 13 maggio 2020 per la prima udienza del processo per gli appalti pilotati al Bo: i 16 imputati - accusati a vario titolo di corruzione, turbativa d'asta, abuso d'ufficio e falso ideologico - sono stati tutti rinviati a giudizio ieri a conclusione dell'udienza preliminare condotta dal giudice Claudio Marassi.

L'inchiesta, coordinata dal pubblico ministero Sergio Dini, ha scoperchiato un sistema - che lo stesso pm ha rilevato fosse condotto da un "comitato d'affari" - per pilotare gli appalti sui lavori di manutenzione degli immobili dell'università. Sarebbero 24 gli affidamenti, per un importo di 370 mila euro, che, giustificate per ragioni di necessità e urgenza, sono stati frazionati sotto la soglia che richiede la gara d'appalto e assegnati direttamente.

RAVAZZOLO

La posizione che emerge su tutte è quella dell'ingegner Ettore Ravazzolo, 58 anni, di Valdagno, dirigente dell'Area edilizia e sicurezza dell'Università di Padova: secondo la Procura era lui a imporre gli affidamenti diretti e il vantaggio era duplice: da una parte interventi edilizi gratuiti nelle sue proprietà e, dall'altra, un giro ristretto di imprese che si garantiva il lavoro, su tutte quella di Massimiliano De Negri, 48 anni, di Santa Margherita D'Adige. Gli altri impresari che vanno a processo sono e Otello Bellon, 52 anni di Albignasego, Stefano Milanetto di Pernumia, Damiano Battistella di Sant'Elena, Michela Bertazzo di Este, Federico Martini di Este e Germano Ruffato di Borgoricco. Ma ci sono altri imputati an-

che fra il personale universitario: Fabio Pasinato di Padova e Marco Canton di Vigodarzere, tecnici nel Servizio progettazione e sviluppo edilizio, Riccardo Ferroni di Padova, tecnico-amministrativo al Dipartimento di Ingegneria civile e ambientale (Dicea), e il professor Umberto Turrini di Saonara, docente di Architettura Tecnica, responsabile del Dicea, Marco Vittadello di Padova, funzionario tecnico nel Dicea, Silvano Franchin di Mestrino, funzionario tecnico-amministrativo addetto all'Area edilizia e Sicurezza, Stefano Comis di Padova, addetto al Dicea ed Enrico D'Este di Padova, responsabile del Servizio di progettazione e sviluppo edilizio.

Tra gli appalti contestati ci sono quello per la ristrutturazione di studi medici e sale operatorie in Azienda ospedaliera, interventi nella serra della Palma di Goethe, la manutenzione dell'androne di Palazzo Maldura, interventi al Liviano e alla Torre di Archimede. A "guadagnarci", si diceva, era Ravazzolo: dagli impresari "favoriti" si sarebbe fatto ristrutturare la casa a Valdagno, il pied-à-terre padovano in centro storico e alcuni trulli in Puglia.

PARTE CIVILE

L'Università di Padova si è formalmente costituita parte civile nel processo e sarà rappresentata dall'avvocato Riccardo Borsari. Una scelta annunciata già nelle scorse settimane quando il Consiglio di amministrazione del Bo ha deliberato ufficialmente la costituzione di parte civile, finalizzata a chiedere un risarcimento per i danni subiti dall'ateneo per le condotte illecite. —

Elena Livieri



Il pm Sergio Dini



«L'Anac accenda un faro sul caso Pili» «La città merita un palazzetto dello sport»

Il progetto sull'area del sindaco diventa un nodo della campagna elettorale. Serena: struttura societaria da chiarire

Francesco Furlan

Il palazzetto dello sport sui terreni di Brugnaro. È già diventato un tormentone, ad almeno quattro mesi dal voto, il caso del progetto immobiliare che Porta di Venezia, la società che fa capo all'imprenditore Brugnaro, vuole realizzare con l'ok del sindaco Brugnaro. Del resto, nell'aprire la campagna elettorale, vestendo i panni sia dell'uno che dell'altro Brugnaro, lo ha spiegato bene.

«Se mi voterete farò il palazzetto nei miei terreni». L'opposizione continua a gridare allo scandalo. Ottavio Serena, ex consigliere di maggioranza passato all'opposizione: «La città ha ben altre priorità», spiega, chiedendo che Brugnaro faccia finalmente chiarezza sulla gestione della società Porta di Venezia. «Non è affatto un blind trust, ma un semplice mandato». C'è, in consiglio comunale, un'interrogazione presentata da Serena la scorsa estate per chiedere chiarezza. Ma non è an-

cora stata discussa. Così come è ancora senza risposta l'interrogazione presentata al premier Giuseppe Conte e che vede come primo firmatario il senatore del Pd, Andrea Ferrazzi. Nel testo si ricorda come il sindaco Brugnaro abbia «destinato gli stanziamenti inizialmente previsti per la riqualificazione urbanistica della stazione di Mestre alla realizzazione del ponte ciclopedonale per collegare il parco di San Giuliano con la zona dei Pili», sollevando nuovamente il tema del possibile conflitto di interessi. «Il palazzetto», continua Serena, «è lo specchietto per le allodole per poi costruire tutta un'altra serie di cose». Un conflitto talmente evidente che, secondo Gabriele Scaramuzza, segretario regionale di Articolo 1, dovrebbe essere portato davanti all'Anac, l'Autorità nazionale anticorruzione. «Siamo in contatto con i nostri parlamentari a Roma per decidere quale possa essere la formula tecnicamente migliore», spiega Scaramuzza, «se una nostra segnalazione che parta da qui, dalla città, o piut-

tosto un'interrogazione parlamentare. Non c'è però dubbio: un faro su questa vicenda deve essere acceso. Il sindaco non può far quel che vuole, in questo modo, sui terreni di sua proprietà».

A difesa del sindaco interviene però Maurizio Crovato, consigliere comunale fucsia. «Brugnaro ha fatto una provocazione politica, chiedendo all'elettorato di esprimersi anche su questo punto», dice Crovato, «ma io credo che la necessità pubblica di realizzare un palazzetto dello sport che potrà accogliere anche importanti concerti sia preminente rispetto al conflitto di interessi sollevato dalle opposizioni». Anche perché, ricorda Crovato, «fu lo stesso Cacciari a chiedere a Brugnaro di comprare le aree, prima di lui lo aveva chiesto ai Benetton, e fu lo stesso Cacciari a evidenziare la necessità di realizzare un palazzetto dello sport». E intanto resta ancora tutto da risolvere il problema dell'inquinamento delle aree. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ITER DEL PROGETTO

Bonifiche e programmazione I due nodi restano irrisolti

Sono soprattutto due gli ostacoli sul percorso per la realizzazione del palazzetto dello Sport - e di torri con funzioni commerciali, direzionali e residenziali - nel terreno dei Pili, l'area di proprietà della società Porta di Venezia che appartiene a Luigi Brugnaro. Il primo, come ben noto, riguarda le bonifiche. A gennaio la società partirà con la caratterizzazione, che permetterà di capire

cosa c'è di preciso sotto il terreno e con quale estensione. Due dati che permetteranno anche di capire quanto costerà la bonifica, ma non di risolvere alla domanda principale: a chi spetta la bonifica? Porta di Venezia non ne vuole sapere, sostenendo che il disinquinamento spetta a chi ha inquinato, e cioè l'ex Montedison. Molto dipenderà, ovviamente, da quale sarà il costo: se potrà

essere riassorbito dai profitti generati dall'investimento potrà essere vantaggioso per Porta di Venezia procedere in proprio.

L'altra vicenda riguarda il rapporto tra Comune di Venezia e Autorità portuale, cui spetterebbe la programmazione urbanistica di quell'area. È una delle tante zone di confine, sulle quali stanno trattando in queste settimane Comune e Porto.

Tecnicamente si chiamano aree di "interazione Porto-Città". Aree di ambito portuale ma di confine con la città e sulle quali il Porto, stabilite le "regole di ingaggio", è disposto a cedere la programmazione urbanistica al Comune. Tra queste aree c'è anche il terreno dei Pili. Un'area sulla quale - a differenza di altre di confine - c'è la piena disponibilità del Porto alla cessione. L'accordo però non è ancora stato raggiunto.

Proprio nei giorni scorsi il presidente del Porto, Pino Musolino, ha lanciato un appello affinché si possa arrivare a un'intesa entro la fine dell'anno. —

F.Fur.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il consigliere comunale della lista fucsia, Maurizio Crovato, il segretario regionale di Liberi e Uguali, Gabriele Scaramuzza, e l'area dei Pili a Marghera

DOPO IL RINVIO

San Salvador Oggi l'asta per l'ex convento

A causa dell'acqua grande, l'Agenzia del Demanio ha spostato l'apertura delle buste contenenti le offerte per la vendita dell'ex Convento San Salvador, vicino al Ponte di Rialto, situato al civico 4826 del sestiere di San Marco, dal 15 novembre scorso a oggi, alle 10,30. La base d'asta per portarsi a casa uno dei gioielli dello Stato a Venezia fissata a 28 milioni e 138 mila euro (circa 5 mila euro

a metro quadro. L'edificio, quasi tutto in stile romanico-gotico è formato da quattro piani fuori terra ed è dotato anche di due chiostrini interni e di tutta una serie di sale affrescate. Fu fatto edificare dall'imperatore Federico Barbarossa e fu ultimato come convento nel 1208. Dal 1985 ha ospitato la sede interregionale della Telecom, sino a diventare dal 2002 Telecom Italia Future Center. L'alienazione dell'ex convento fa parte dell'attuale Piano Vendita Immobili dello Stato, che già nell'ultimo mese di maggio, prevedeva la vendita di 1.600 immobili pubblici per un valore totale di 950 milioni di euro.



MESTRE E VENEZIA

Sì al restauro di 63 alloggi da assegnare a giovani coppie

Il Comune ristruttura 63 alloggi per di 1,3 milioni di euro, da assegnare a giovani coppie a Venezia e Mestre. / APAG.22

EDILIZIA PUBBLICA

Ristrutturati 63 alloggi tra centro e terraferma per le giovani coppie

Saranno sistemati e resi disponibili entro l'anno prossimo
La decisione in Giunta: «Per tutelare la residenzialità»

VENEZIA. Approvata dalla Giunta la ristrutturazione di 63 alloggi comunali Erp per di 1,3 milioni di euro che si trovano sia in terraferma che in centro storico (o isole).

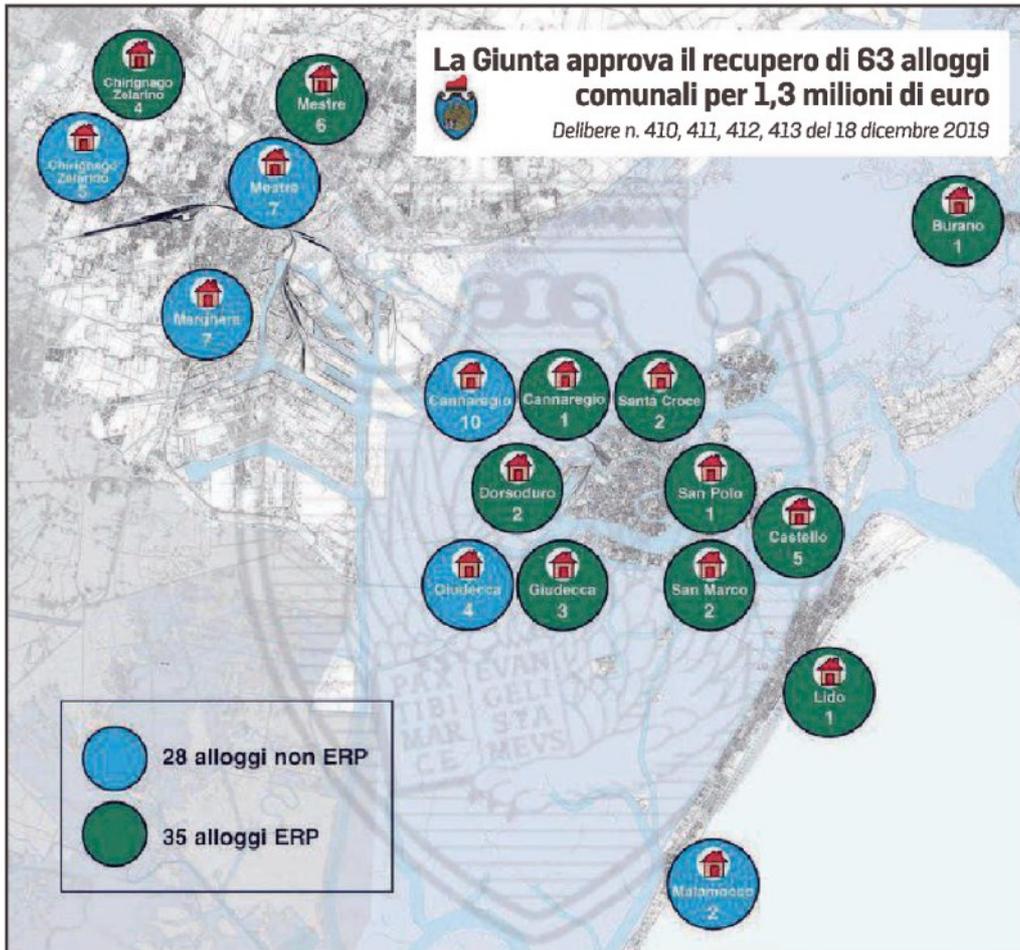
Nello specifico si tratta di alloggi che sono stati restituiti dagli inquilini all'amministrazione comunale a seguito di risoluzione del contratto di locazione, alloggi che non presentano problematiche strutturali ma che hanno bisogno di una redistribuzione degli spazi interni o il rifacimento dei servizi igienici e degli impianti termoidraulici, la sostituzione di caldaie e radiatori, il rifacimento totale o parziale degli impianti elettrici con l'adeguamento alla normativa vigente, interventi murari come la realizzazione di opere in cartongesso o il rifacimento di porzioni di murature degradate, il rifacimento

di pavimenti, la sostituzione di finestre e porte, come anche la disinfestazione di locali e in alcuni casi dello sgombero di mobili e suppellettili. La prima delibera riguarda 16 alloggi: 10 a Cannaregio, 4 alla Giudecca e 2 a Malamocco dove saranno eseguiti lavori per 300 mila euro. La seconda, prevede il recupero edilizio di 19 in terraferma per un totale di 300 mila euro di lavori (7 a Mestre, 7 a Marghera e 5 a Chirignago-Zelarino). La terza delibera prevede il recupero di 18 alloggi sempre con un impegno di spesa di 300 mila euro (5 a Castello, 3 alla Giudecca, 2 rispettivamente a San Marco, Santa Croce e Dorsoduro, e uno a Burano, Cannaregio, San Polo e Lido). La quarta delibera prevede, infine, il recupero edilizio di 10 alloggi per un totale di 400 mila euro: 6 a

Mestre e 4 a Chirignago-Zelarino. «Per tutelare la residenzialità e fare in modo che nuove famiglie vengano a vivere nella nostra città è necessario saper prendere decisioni», ha detto il sindaco Luigi Brugnaro. «Entro il 2020 più di 150 alloggi pubblici del centro storico saranno rimessi a nuovo per essere assegnati a giovani coppie a ragazzi e a chi si trova in momentanee situazioni di difficoltà. Stiamo lavorando per rendere Venezia sempre più viva. Un impegno che stiamo prendendo anche con i tanti proprietari di case che potranno, mantenendo la residenza e non facendo affittanza turistica, ristrutturare la propria casa attingendo a dei contributi ad hoc, non appena lo Stato assegnerà alla Città i soldi della Legge Speciale». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA





LA PRIMA USCITA DELLA COMMISSARIA PER IL MOSE

La sindaca ha incontrato Spitz «Venti milioni per Cavallino»

Francesco Macaluso

CAVALLINO. «Abbiamo chiesto 20 milioni di euro per le opere compensative del Mose, tra cui il nuovo terminal di Punta Sabbioni e la messa in sicurezza del waterfront lagunare di via Pordelio indebolito dalle mareggiate che ancora non gli danno tregua». Questa la richiesta avanzata ieri mattina dalla sindaca Roberta Nesto durante un faccia a faccia a Venezia con il commissario per il Mose, Elisabetta Spitz.

La manager incaricata di gestire la grande opera di difesa a mare verrà in sopralluogo a Cavallino-Treporti a gennaio anche per verificare lo stato delle infrastrutture affacciate sulla laguna e disporre gli interventi compensativi a favore dei comuni della gronda lagunare che ospitano nei loro territori i cantieri del Mose. «Abbiamo raccomandato», spiega la sindaca Nesto, «che riesca ad individuare le risorse necessarie per completare la messa in sicurezza della strada comunale Pordelio che percorre tutto il waterfront sulla quale tra l'altro già saranno investiti oltre 12 milioni di euro per

realizzare la pista ciclopedonale. Altro capitolo affrontato col commissario per il Mose il rifacimento del terminal di Punta Sabbioni, porta lagunare per Venezia che richiede una totale riqualificazione all'altezza della località balneare importante che è Cavallino-Treporti. Per ora la cifra che abbiamo chiesto sono 20 milioni, ma faremo delle ulteriori verifiche».

Nel frattempo proprio sul waterfront di via Pordelio dove si era aperta una voragine di 10 metri che aveva inghiottito la carreggiata a fine novembre continuano a ritmo serrato i lavori all'altezza di Ca' Ballarin per riparare la strada. I tecnici comunali e il geometra del provveditorato alle opere pubbliche anche martedì hanno compiuto un sopralluogo per verificare lo stato di avanzamento del cantiere. «I lavori stanno continuando», spiega la sindaca, «per la settimana prossima la circolazione sarà riaperta e via Pordelio sarà percorribile. Viste le condizioni meteo non favorevoli, sarà compito della ditta valutare i tempi di asfaltatura. In caso non vengano completati i lavori, la velocità in questo tratto sarà rallentata». —



Il terminal di Punta Sabbioni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

